

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Varie cose del Stato de la Chiesa Romana - Cod. Durlach 29

**[s.l.], [1558-1592]**

Riforma de' Secretarij del Papa, et loro Istruttione per ordinare scritte  
de Stati, et seruirsene con prestezza nelle occorrenze

[urn:nbn:de:bsz:31-236279](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236279)

Riforma de' Secretary del Papa, &  
loro Instruptione per ordinare  
scritture de Stati, et  
servirsene con  
prestezza nelle occorrenze.



Non accedo semplicemente con quella più be-  
nità, che sia possibile ciò, che si propone.  
Perioche spero, che debba esser questo  
negotio da Sua Santità prudentissima-  
mente, et da tutti quegli altri S.<sup>ti</sup> a qu-  
li conveggia trattazione con maggior soler-  
za abbracciato, commesso all'esecuzione,  
che non sia da ni esporco, et declina-

to, esse dicitur in die dicitur dicitur  
pro, secondo locum, et dicitur  
et maxime se sedet in conditio-  
ne alteri, et sua propria in contra-  
rio qualche difficoltà, che può di no-  
mento.

Si propone una riforma del Collegio  
de Secretarij, mediante la quale  
senta N. S. S. a cavare somma  
notabile de danari al presente, con  
speranza di aumentare questi  
le col tempo, et con la quale si rimedio  
ancora a molti disordini, che si pro-  
veda a molti mancamenti necessa-  
rij per la consecratione dello Stato  
Ecc.

l'os della reputatione dell'honore,  
 et dell'onore di questa S<sup>ta</sup> Sede per  
 la Dignità, et grandezza del Som-  
 mo Pontefice, et delle cose me-  
 na perche s'attenda meglio ogni cosa, con-  
 venci l'origine di questo Collegio de se-  
 cretarij, et la ragione di essi.  
 Fu da Alberto Terzo, et da Pio Secondo  
 instituito un Collegio di 6. Secreta-  
 rij della Sede Apostolica, che prima  
 erano incerti, et senza altro ordine  
 particolare auchoche le cose della se-  
 cretaria più accuratamente si trat-  
 tassero, et con maggior diligentia.  
 D'oro questo instituto sono al Pon-

tificato d'Innocentio Ottavo. A  
quale trovando la Segreteria bi-  
sognosa di riforma, et per avertu-  
ra di maggior numero d'huomini,  
per la qualità, et quantità de ne-  
gati di questa Santa Sede, et del  
Sommo Pontefice, et insieme della  
Chiesa per le guerre et altre spese  
fatte da suoi predecessori, et da lui  
impegnata, et in necessità de dan-  
ni, hauendo particolarmente impe-  
gnato la mitra Pontificale, et al-  
tre gioie più preziose, procedo a  
questi due inconuenienti con un  
colpo solo. Perioche egli hauebbe  
il

il Collegio de Secretarij, aggiun-  
 dorene xxiiij. i quali insieme  
 un gli altri 6. venivano ad essere  
 30. Ma poiche il numero era trop-  
 po al suo disegno, come per dicemo,  
 ordino, che se dovute essere  
 xxij. officij primi, che erano avanti  
 la riforma con la vita di quelli, che  
 all'hora s' esercitavano, et ridussi  
 tutto il Collegio al numero di xxiiij.  
 et provede in questo alli bisogni  
 della segreteria. Perche col mag-  
 gior numero d'huomini esercitati  
 in essa poterano anco i Sommi Pon-  
 tefici nelle cose, che spettavano al-

la cura del Secretario più coman-  
 damente, et meglio non servito.  
 Ordino similmente in questo Colle-  
 gio non entrasse nessun Pedito,  
 Dottor, et idonei ad esercitare l'  
 officio. Et perche di ciò se ne haues-  
 se memoria, et forse possibile, scaturì  
 per un altro Decreto, che non vi  
 si riceuere alcuno, che prima non  
 fuesse dal Collegio esaminato, et  
 per quella qualità della persona  
 per dottrina, et per esperienza appro-  
 uato, et degno gli assegnare un luo-  
 go particolare in Palazzo, che si  
 chiamasse per laudare il la secre-  
 tar.

tracia, dove si congregavano à quei  
 negotij, che si convenivano à secre-  
 tarioj, secondo la qualità di questo  
 Principe, et del Principato, et parti-  
 cularmente à scrivere i libri di  
 tutte l'expéditioni di guerra tan-  
 ta sebb. Ma perché di tutti i nego-  
 tij ne sono alcuni, che alla giorna-  
 ta si trattano di molta importan-  
 za, i quali non è ben fatto, che ad  
 ogni qualità di persona à gran re-  
 gularità, si lasci un luogo à se,  
 et à successori di un segretario  
 Domestico ad arbitrio del Sommo  
 Pontefice amovibile, che ha avere so-

la, et particolare cura di rivedere  
le lettere per Breve, e sotto per  
gli urgenti, et continui negotij  
del Pontefice, et della Sede Apo-  
stolica, con che fu in numero del  
Collegio fatto da S. S. cioè 24 con-  
ti, et continui, et uno inuenuto, et  
mutabile secondo la volontà del  
Pontefice, per provvedere per altri  
bisogni de danari, uendo quelli  
24 officij a persone per uio per qua-  
lità di Dottorina, et altri degni  
del luogo de secretarij per la som-  
ma di 62400 Fiorini d'oro della  
moneta di quei tempi, che sono del-

la

la rovina. facendo gli  
 officij usuali, et in compensa di  
 questi danari diede al Collegio  
 entrati, et finalmente coler par-  
 te delle casse della Camera parte  
 dalli molti officij dello Stato Ecc<sup>co</sup>  
 i quali si dividono in 26 par-  
 ti dove ne trouauesco al Secretario  
 domerico, et una per diuersa  
 di altri 24. obligandosi per ogni  
 ve di contratto suo fide di Pontefi-  
 ce di maner per questi instrumenti  
 intieri, et illi. Vltimo inoltre se, et  
 la Camera Apostolica, sempre, che  
 da lui, et suoi successori fosse abita-

ta, è uocata questa institutio-  
ne di restituirle al Collegio mae-  
ritamente la detta somma di 6200.  
Scudi, così dichiarando hauere  
conuenuto, et contrattato con quei  
giorni Secretarij, che conseruano  
gli Officij, fu questa institutio-  
ne approbata, et confirmata, et  
fuono al Collegio auerenciati not-  
ti Privilegi delli seguenti Pon-  
tifici, Alessandro, Giulio secondo,  
Leone, Clemente, Paolo Terzo, et  
Giulio Terzo. Questi furono adun-  
que i fini dell' institutione del Col-  
legio. Resto dimerso, quello, che ne  
sia

sia stata la ragione, li Secre-  
 tarij, che sono nati et sono hog-  
 gidi, non hanno altrimenti, o  
 per altro alla Secretaria, et  
 entrare a quelle cose, che sono  
 di grandissima importanza,  
 che si sono governate, et trat-  
 tate da varie persone varia-  
 ment, et molto volte confusi;  
 percioche coloro, che sono entra-  
 ti nel Collegio hanno ampie so-  
 lamente l'officio per l'utile dell'  
 anno reddito, al quale assun-  
 hoggi alli 7. et più per cento,  
 vendendosi una Secretaria fino

à 6400. Scudi d'oro in oro, et andorno  
800 scudi mon. l'anno. Quando di-  
que le cose à questo termine, si pro-  
pone una riforma di questo Col-  
legio, con la quale si provveda à biso-  
gni della Secretaria di grandissima  
importanza, et ne cavi et andorno  
Sig.<sup>ce</sup> somma notabile di danari per  
la necessità di questa Santa Sede; et  
certamente se l'Principe deve mette-  
re studio, et diligenza intorno alla Se-  
cretaria questo l'ha. Il Sommo Ponte-  
fic, come quello, che essendo Vicario  
in terra di Dio capo spirituale della  
Religion Christiana, Principe ancora  
di

di Stato temporale bellissimo impe-  
 cibile, come tale a nostri Principi et  
 Regi et per l'uno, et per l'altro anti-  
 stro si può dire universale della  
 Cristianità, et particolarmente di  
 Italia ha sempre ne' Regi alle mani di  
 tanta importanza di tutti gli altri  
 Principi quanto è maggiore l'auto-  
 rità sua di tutte l'altre autorità  
 nelle cose della Religione à tutte le  
 Provincie Christiane, et superiori di  
 tutti i Ministri Ecc<sup>lesiastici</sup> procuratore, et  
 dispensatore della libertà, dignità, et  
 giurisdizione della Chiesa, de' vescovi  
 Prelati, et altri Ministri, et finalme-

310  
in tutto il Clero da lui dipende quell  
azione importantissima de Concilij  
Tridentale, et particolare, di cons-  
canti autorizzarli, condurli a fine,  
fatti osservare, insieme con le Leg-  
gi Evangeliche, et Canoniche, et impe-  
dire a tutti i beni, et entrare <sup>che</sup> nei  
giù aliuso mettervi la mano sen-  
za l'autorità sua, come Principe Tem-  
porale ha molti altri segreti, et tan-  
te maniere varie de' sudditi, et Vas-  
salli, arme Città, danari, entrate,  
spese, amici, nemici, segreti, et politici,  
conventioni con altri Principi vi-  
cini, et lontani, laonde instanti, et  
così

Essi importanti negotij, che nasce-  
 no dalla parte sopraddetta, hanno i  
 termini Principij di tempo in tempo,  
 riguardò a due cose, l'una di haver  
 pronta, et piena cognizione della  
 cosa, che si tratta, et della qualità,  
 et natura di essa, delle persone de'  
 luoghi, et de' tempi, et perciò vogliono  
 riguardare et discorrere prima  
 quello, che da loro, et da altri sia  
 mai stato fatto in quell'azioni si-  
 mili, o diverse, in che luogo, et in che  
 tempo, con quali modi, et sapere l'  
 origine, le ragioni, i Principij, i me-  
 zi, i fini, et tutte l'altre circostan-

ze. Perciò che dalla cognitione delle  
cose passate, si piglia prudentia, e  
saggio, et resolutione nelle presenti;  
perche la prudenza nasce dall' espe-  
rienza; et sicome quelle leggi, che hog-  
gi giudicate e' ingiuste, non sono  
altro, che sentenze, et decisioni fat-  
te in casi simili da gli huomini pru-  
denti, et la medicina non è altro, che  
l'esperienza fatta da gli antichi Me-  
dici; con l'ordinare, mantenere, et  
governare le Republiche, et li Stati  
impara dall' esperienze, et esempi  
passati, quali ben conosciuti, et con-  
siderati se ne fa paragone al negozio,  
che

che all'hora si tratta in tutti le cir-  
 costanze della natura, et qualità  
 delle cose, persone, et luoghi, tempi,  
 et altri simili, dopo, che si viene all'  
 operatione, et amministrazione, per  
 la qual cosa non è dubbio alcuno, che  
 il Principe, et massime di questo  
 grandezza, che è il Sommo Pon-  
 tefice, sendo la qualità del negozio, et  
 particolarmente in materia de sta-  
 ti ha bisogno de Ministri, huomi-  
 ni, che siano molto informati di quel-  
 l'attorno, che si trattano, et ne sappia-  
 no l'origine, la ragione, et gli effetti, pos-  
 sono darne buon ragaglio à chi, et os-

254  
ne bisogna, et essi ancora siano atti  
ad operare, et eseguire quello, che  
ha nelle mani, nella Corte, i fuori,  
et fare capaci, et intendenti gli al-  
tri: Hora senza dubbio alcuno, que-  
sto, che brevemente ho detto (ma è  
poi maggiore in se stesso) si causa-  
ci dalla riforma de Secretarij, che  
si propone, la qual è questa.

Ricomprer primieramente. Ho si<sup>ce</sup> tut-  
ti gli Officij di Secretarij, che so-  
no in piedi, restitendo a ciascuno  
il prezzo, come diremo a basso, ne fu-  
cia di essi un nuovo Collegio de Secret-  
arij, di più, o meno numero, come  
gli

Si pare, di che ragionaremo poi.  
 Questi siano tutti huomini, per Dot-  
 trina, per Virtù, per valore, degni di  
 quel luogo, i quali entrino in questo  
 officio per servizio realmente, et conof-  
 fero alla Secretaria. Deguali hab-  
 bia prima a fare qualche prova, co-  
 me può farsi in più modi, e tutti buoni.  
 Ma poché sia questo corpo di Colle-  
 gio ben formato, et inchedun mem-  
 bro atteso all'officio suo, li si potreb-  
 be deputare un Capo Cardinale part-  
 tico della Secretaria, et delle cose di  
 Stato, come la Cancellaria, ha il Vice  
 Cancelliere, la Penitenziaria, il Peniten-

tioco, la Can<sup>na</sup> il Camerlengo, et altri si-  
mili. S'avea la cura di questi Secreta-  
rij primieramente di riunghiere, et pi-  
gliare tutti le scritture appartenenti  
alla Secretaria, et altri negotij del  
Sommo Pontifice, et di questa San-  
ta Sede, tanto nelle cose spirituali,  
quanto delle Stati Imperiali; An-  
chora alle scritture sue cose si hanno  
à provvedere, la prima, che siano tanto  
secrete, et ben guardate, che non ven-  
ghino senon in mano di chi si deve,  
per officio di questa Sede Apostolica;  
non essendo conveniente nè utile, che  
le scritture, che sono la memoria, il for-  
dam

damento, la regola delli negotij, et  
giam l'anima delli Stati, uadino in  
mano così facilmente di ogni uno, o  
di coloro particolarmente, che non ha-  
no niuno inttreno in questa Republi-  
ca, et che più presto potranno nuocere  
à qualche tempo, la qual cosa ha tan-  
to più bisogno di Reforma, quanto più  
si è trauocata per l'adietro, anzi pos-  
siam dire, che delle scritture apparte-  
nenti à questa Sede Apostolica ne han-  
no fatto minor parte i Tori Ministri,  
et si è veduto alcune volte per espe-  
rienza, che ne i negotij hausi con i  
Ministri d'altri Principi, bisognaua

P. R.

vicorrede a loro per le scritture; la  
dove tutti gli altri hanno atteso  
fuor di modo a ranguerione in mi-  
glior copia, che sia stato possibile,  
et hanno alcuni tenuti huomini a-  
parta in questa Corte per far archi-  
vio delle scritture. Et etiam  
di quelle, che contingono a nego-  
tj di grandissima importanza, il  
che ha causato molti scarsi, et  
danni, et ne può causare tuttavvia  
maggiori. Devono dunque esser  
questi Ministri particolari, che  
habbino le scritture in mano, et che  
non stia levino a gli altri la com-

mdo.

modità d'haverle, ma cerchino quì-  
 to più possono d'havere l'altrui. Per-  
 ciò che riguardano con esse in cognosca-  
 re delle cose d'altri, il che molto im-  
 porta all'utile, et buon governo del-  
 lo Stato. Ma non basta havere le  
 scritte, che bisogna haverle in ma-  
 niera, che possa il Principe passato i  
 Ministri quando sarà bisogno ser-  
 virsene, secondo la qualità de ne-  
 gogij. Et perciò sarà cura similme-  
 te de Secretarj di havere e tutte le  
 scritte divantè, separate, et ordi-  
 nate per Capo di materie, che ne ca-  
 vano il frutto, che si ricerca di have-

ve cognizione à pieno delle cose, che  
si trattano, et maneggiano. Questo  
sia l'utile, la commodità, et l'honore,  
che questa diligenza appartiene  
per in ogni azione, lo più facilmente  
e ogni uno conoscere da se stesso,  
Perioche trattandosi della materia  
del Concilio Tridentino, et di ciò, che  
vi si trattava sotto Paolo Terzo, o quivi  
vi, o à Trento, o à Roma, o nella Corte  
de Principi, o più sopra un'altra par-  
te, il pericolo esser subito informa-  
to con le notizie tanto bene dominate,  
che rappresentino il negotio nella sua  
giusta et in le capioni, origini, successi,  
et

et ouar l'altre circostanze, importa-  
no tanto quanto habbiamo detto di  
sopra, che importa al Gran Governore  
hauerne cognitione; se si tratta di  
Leche, et Leche contra i Turchi, et di  
glii Principi Christiani inuicem per  
Mare, et per Terra. Già si è detto quan-  
to s'agha tenuto informato di quello, che  
in simili nauocci si sia fatto, fra chi,  
quando, come, et perche, la qual cosa  
con molta facilità, et chiarezza ne  
haueranno da questo ordine di scrit-  
ture. Et così se uorranno simili in-  
formazioni, et ragguagli di qualun-  
qua cosa appartenenti a questo

di governo spirituale, et temporale.  
Di che finalmente ne habbiamo l'es-  
empio di tutti i Principi, et Rep<sup>che</sup>  
antiche, et de' tempi nostri ben or-  
dinati, habbiamo l'autorità di  
molte uomini savi di pochissimo  
passato, et l'ingegno Cornelio Tacito.  
predecentissimo, quando dice. Che  
alla Morale di Aristotele, come tro-  
vò un suo libretto, in quo opere pu-  
blice continebant, quantum crede-  
mus non nociorum in domis, quod Cas-  
sici Regna, Prouincias, et Regalia,  
et necessitates, et legationes, que  
cuncta sua manu percipere sol-  
gunt.

justus. Abbiamo molte autorità  
dell'Historie <sup>de</sup> ecc. et profane, che  
sarebbe troppo lungo riferire. Né do-  
vorà esser tenuto difficile, et d'una  
ingrata guerra; perciocché tanto più  
il travaglio di mettere à ordine le  
scritture sotto i suoi capi, quanto è  
facilebbe, di che se ne potrà mostra-  
re qualche principio, et ad haverle,  
et tutte ancora à coloro, à cui non si  
conviene, che vengano in mano. Et vo-  
no molte forme, che s'adotteranno poi  
dicendo. Ma se con questa diligentia  
di raccogliere, et ordinare le scritture,  
si sarà guadagnato uno à vantaggio

se bene alcuni sono di parere, che  
con riformare, et mettere à ordine  
un Archivio, non occorre per hora  
pensare ad altro; perche bisogna have-  
re similmente ordine, et forma certa  
alle scritture, che si haveranno  
per l'avvenire; et perciò si bisogna  
continuamente humini dotti, de  
quali sia propria cura l'ardare, au-  
ciliare, et ordinare, et mettere  
sotto i suoi capi. Non basta poi ha-  
verle scritte, et ordinate, ma trouar-  
le, et trouare seruire. Perche  
bisognano Ministri, che non solo hab-  
bino le scritture, et le curi di chiese, et  
corg.

congruibile ad ordine, ma che la Legghia-  
ra, et vicedigno, l'interdino, et Plabino  
alle navi per poterne venire ad  
ogni tempo, et qualità di negozio.  
Sareà dunque una de Secretarj,  
de haure pronta cognizione delle  
scritture, per poter sempre, che sa-  
ranno da Dio, o da altri a chi  
trova di qualche cosa domanda, e  
come intero ragguaglio dell' essere,  
della forma, delle ragioni, et di  
tutte l'altre circostantie, et massi-  
me in fine Istruzioni a Ministri di  
questa Santa Sede per ogni quali-  
tà di negozio. Quello adunque sarà

l'utile, et l'honneur, che riceverà sem-  
pre da questa riforma la Sede Apo-  
stolica, et il Sommo Pontefice, potrà  
potrà così facilmente il Principe es-  
sere instruito, et informato di ogni  
cosa, anco che è difficile, et di gran-  
dissima importanza potrà facilmen-  
te fare riformare i suoi Ministri  
d'azione in azione, di tempo in tem-  
po: le quali cose non sono di poco mo-  
mento in questa Rep.<sup>ca</sup> per la spedita  
mutazione de' Principi, quali nu-  
tano anco soventi tutti li Ministri et  
danno tal hora à qualche uno tutto  
il Maneggio delle più importanti co-  
se

se di questa santa Sede, tanto nella  
presenza, quanto nell'assenza  
di esse: Quando poi si haue alle  
mani qualche cosa dubbia, et d'im-  
portanza, con ordine a coloro, che  
nel Collegio gli processi più atti, et  
confidenti, che auer d'occhio ueduta  
bene, et sapere il uero, bisognando,  
con facilità qualche congregatio-  
ne de Secretarij, doue ogni uno  
conferisca il parer suo, si uerebbe  
a chiarire ogni dubbio, et leuar via  
ogni difficoltà quanto si uoglia di  
momento. Di qui ne uerebbe, che  
potendosi commodamente conferire

le cose presenti con le parate in tutti  
le circostanze di persone, luoghi, tempi,  
cagioni, forme principij, mezzi, e fini,  
si vorrebbe a fare prudente giudizio,  
e forme di seguire l'esempio antico, o  
nuovo, et quello, che finalmente si  
trouasse a fare in quel caso con molto  
utile, grande honore, et infinita repu-  
tatione di questa Sede Apostolica, et  
del Sommo Pontefice, poiche si manter-  
rebbe in perpetuo, certo, et stabile con-  
co, et fondamento dell'attioni di  
questo Principato; si conseruareb-  
be la grandezza, et dignità della  
Corte, et del Principe, epi sarebbe

Cod

La tutti uincito, le cose sue ben trat-  
tate, et non hauebbono ouaione,  
ni adire di uenire gli altri Prin-  
cipi seco in contraria sopra le cose  
Temporali, et spirituali. Et H<sup>ro</sup>  
Vij. uorrèbbe in questa Riforma à  
fieri, come una uolta, et seminario  
di nostri huomini dotti, prudenti, Mi-  
nistri di ualore, per adoperare in  
tutte le sorti de negotij nella Corte,  
et fuori. Percioche esercitandosi nel-  
le cose dette di sopra tutti huomi-  
ni ben nati, di lettere, et di giudicio,  
desiderosi di tirarsi innanzi per  
la uia delle uirtù, che hauessero per

fine l'honore potendo essere facilmente  
conosciuti et prouati da Senzigi, po-  
tra aduenire seauendo di coloro con far-  
li secretarij delle Congregazioni delli  
Consulij di Stato, et Ephe, et altro, ad-  
operarli nell'expeditioni de breui, et di-  
mand in mano ne gli altri negotij, do-  
ue li conoscerne buoni. Nella qual cosa  
cauaria due profitti; l'uno, che au-  
anzaria molte professioni, che si da-  
no a più sorte d'huomini, et simili  
affari: l'altro, che sarebbe seruito  
da huomini di valore; il cui fine for-  
se di crearsi inanzi con le uirtu, et  
le spiche, et quello, che importa in-

82721.

ricercarsi molto ingrosso in questa  
 Reg.<sup>ia</sup> ricavarrebbe per sempre da quel-  
 to Collegio molti huomini per le Abbe-  
 tiature, Governi, et altri maneggi  
 d'importanza, et ne gli affari de' Stati;  
 come esercitati nelle cose di guerra  
 Santa Sede, che proprio fulmineo  
 sapere ogni qualita, che si richieda  
 ne' ministri pubblici, nelle cose, che  
 trattano. Della qual sorte d'huo-  
 mini, se ne vede forse in questa Cor-  
 te qualche mancamento, per non es-  
 ser data occasione a molti belli in-  
 gegni, et dotti di farsi conoscere in  
 questi nauaggi di Stato, o per non vi

essere in istruzione di scuola alu-  
na, et seminario dove possono eser-  
citarsi. Non si dovrebbe adunque  
pandere in modo alcuno i quere, ni  
come gli Abbreviatori di Lucerna, di  
vi, et Refrendarij di Gracia, et di  
Giustizia vengono ad essere il Semi-  
nario, dal quale si cavano gli Audi-  
tori di Lora, i Conservatori, et altri  
Officiali di Giustizia. Così se ne pre-  
se un altro per la via della sevizios-  
tà d'huomini à servire nelli ma-  
neggi più importanti de Stati spi-  
rituali, et Temporalì. Ma qui potreb-  
be dire alcuno, che perciò questa co-

sa

si non può tenere effetto, perché  
 requiren sempre uno delli due in-  
 convenienti, ò che si risentirebbe  
 il Principe a pigliare questi Nuntij,  
 et Governatori, et Ministri così im-  
 portanti d'un picciolo numero d'  
 uomini, ecludendovi tanti altri,  
 che vivono, et servono in questa  
 Corte, et coloro massime, che per pu-  
 blica, ò privata ragione vivono, et  
 sono in gratia del Principe, e gli  
 una ancor molto volte corretto ò  
 dare negotij d'importanza in ma-  
 no di chi non volere, ò non li fos-  
 se confidente, ò uoco, restano sp-

cala Porta. Et pigliando sua san<sup>ta</sup>  
di causa la Croce, et tanto numero  
d'huomini che vi sono, così questi  
Ministri, come del Collegio non uenir-  
no ad haueuer li Secretarij auantag-  
gio alcuno da gli altri; et perciò non  
si mettono a fare la fatica, che  
si è detta, né a spendere i danari, che  
diceno per, et in breue tempo manife-  
rà questa intrusione. Et quando  
già il presente Principe uolere se-  
nerla uia col seruarsi di costoro,  
non hauendo il reuocatore il medesi-  
mo pensiero, uerebbe da se stesso  
a riduersi a niente, come è seguito  
quella

quella d'Innocentio Octavo. A que-  
 sto si risponde, che non si astringe al-  
 trimenti il Principe à servirsi più  
 de gli uni, che de gli altri, ni essendo  
 in piedi un Collegio d'huomini dotti,  
 et esercitati nelle cose dello stato,  
 dove non sia più, che affezione par-  
 ticolare, la quale si restringe in po-  
 chi. Ogni Principe per bene univer-  
 sale deve pigliare piuttosto coes-  
 so, che altri, et è tanto il numero  
 delle Nunciature, et Governi; et  
 altri carichi dello stato, che prode-  
 dotti gli antichi ser<sup>vi</sup> et noi al Prin-  
 cipe, uo sarà sempre luogo per noi.

ti di questo Collegio, dove, che i pueri  
si sc<sup>ri</sup> et nuovo Principe, come nuo-  
vi per la maggior parte ne' i Gover-  
ni della Rep<sup>ca</sup> hanno anno bisotto  
di questi tali pratici, et esercitazi  
in essi, con che restanno a dar loro  
spesa occasione di acquistare in qual-  
che luogo nella gratia del Principe,  
et non col tempo nel numero de suoi  
casi sc<sup>ri</sup> et basta ad un huomo di  
spicco l'entrata di una uolta,  
o di due, ne si può dubitare, che se-  
bene ne restanno alcuni di tem-  
po in tempo non confidenti al nuo-  
vo Principe in un numero di 25

130. non ve ne siano sempre otto, o  
 dieci confidentissimi. I quali essendo  
 adoperati non benemeranno in reputa-  
 zione il Collegio, et in speranza i com-  
 pagni, et il medesimo seguir vedremo  
 negli esempi allegati di sopra, perciò  
 che non sempre si pigliano gli Auditore  
 di Rota, Procuratori, et altri Minis-  
 tri di Giustizia del numero de gli Ab-  
 bruciatori, et Refrendarij. Ma perché  
 si face, al più delle volte si mantene-  
 gano in piedi quelli Collegi, et nostri se-  
 grevi si affaticano sperando con tra-  
 uita loro, dover essere di coloro, che  
 saranno adoperati. In altro dubbio

può esser mosso, che non deve il Pre-  
cipe servirsi di tanto numero d'hu-  
mini, nè valere à tanti i suoi se-  
creti, et di questa Santa Sede. et per-  
ciò bisognerebbe tenere molte scritte  
visitate, nè si potrebbe fare, che egli  
pigliasse, o più del numero di co-  
scritto per le cose più segrete, tenen-  
do de gli altri, che gli sono più con-  
fidenti. Ma si risponde, che questa  
vittoria va imitando l'istoria  
nel Innocentio Ottavo, de quali in  
tal caso, l'aveva in luogo aperto al se-  
cretario domestico, et se bene potes-  
se lasciar dui, che servirano à più  
vng.

vrgenti, et più importanti negotij,  
che occorrono di giorno in giorno, et  
tenendoci in mano le scritture più re-  
sente, ma però bene ordinate, fin tan-  
to, che fosse tempo di darle al Colle-  
gio, non può dubitare, che le cose no-  
stiane scappino, poiché i Secretarij  
vogliono tanto interornati nell'ho-  
nore, nella speranza del ouerire,  
et nell'offitio, che commettono, trala-  
scio molti dubij, et difficoltà, che po-  
trebbono esser mosse a quali si andra-  
rà rispondendo con l'ocasioni, et fi-  
gono. Si uede dunque dalle co-  
se dette, quanto sia per giouare que-

147  
ca uniforma alla grandezza, et  
reputazione del Principe, et dello  
Stato; possiano anco vederne l'es-  
perienza in qualche altro Principa-  
to, come nella Rep.<sup>ca</sup> Venetiana,  
la quale ha bellissimi et santissi-  
me istituzioni intorno alla Se-  
cretaria. Poichè fanno d'un Col-  
legio grande de Secretarij, che hab-  
biano provato la Caudanzanza, per-  
chè siano intressati con l'amore  
alla conservazione dello Stato,  
et che habbiano dato saggio dello  
stile, et dottrina loro in comporre  
qualche cosa latina, et vulgare, che  
gli

Si vien data ad accettarli fra i Se-  
 cretarij, li fanno poi prima atten-  
 dere à copiare le Lettere, et scritture,  
 che gli sono date da gli altri Secre-  
 tarij maggiori. Dopo cominciano  
 à salire di grado in grado, et ad an-  
 dare Secretarij d' Ambasc. Soprano-  
 ni di Galice, li fanno Proveditori, et  
 Governatori delle Terre, e spesso ad  
 esser Secretarij de Pregadi, et atten-  
 dono à negotij di quel Consiglio: da  
 questo si cavano i Secretarij de gli  
 Ambasc. alle fiore coronate, Cancellie-  
 ri di Generale di Candia, di Provedi-  
 tori di Dalmatia, et dell' Armata.

di questi vogliono essere Secretarij del fa-  
moso Consiglio di Dievi, dove si trattano  
le cose importantissime di quella Rep.<sup>ca</sup>  
et di questi Secretarij del Consiglio di  
Dievi si chiama il Gran Cancelliero Capo  
della Secretaria; nè mai è posto uno  
in grado, che prima non habbia scritto  
nell' inferiore: neppure con questa or-  
dinanza ad habere le scritture benissimo  
scritte, hanno sempre huomini pratti-  
chissimi da seruire dentro, et man-  
dare fuori con altri Ministri. A  
quali per nuovi, che rians ne' ma-  
neggi, hauendo uno di questi Sere-  
tarij praticchi, hanno gran parte di  
quel.

nella cognizione, che li bisogna nel  
 negozio del Governo di Spagna, an-  
 corche habbia sotto di se molti stati  
 diuin, et terrestri l'uno da dall'altro,  
 et che habbia qualche altro d'istato,  
 procede però nelle cose sue senza alcu-  
 na confusione per la quale ben ordina-  
 ta la Secretaria, sono in Spagna 6.  
 Secretarij separati per Provincie et per  
 materie, come d'Italia, Fiandra, dell'  
 Indie, et dello Stato, et similmente que-  
 sti hanno sotto di loro molti altri se-  
 cretarij, à ciascuno una Secretaria  
 ordinatamente fanno sempre i suoi  
 proprij negotij. Il Re procede con mol-

to utile, et commodità del Principe,  
de' Ministri, et di chi negocia con la  
ro. Molti altri esempi si trouano  
in molti altri Stati ben ordina-  
ti. Quò esser manifesto homai,  
che con questa Riforma si rimedi-  
rebbe à nostri disordini, et provvede-  
rebbe à nostri maniamenti necessa-  
rissimi all'essere, et grandezza di  
questa Santa Sede; ma ne sareb-  
be spesa N. S. M. <sup>re.</sup> à unar buona  
somma di danari; Perioche lauian-  
do, come si è detto di sopra il quada-  
gno, che si farebbe di nostri prouincio-  
ni, che si danno à Secretarij, et altri  
Min.

Ministri, il qual uia di momento.  
 Abbiamo detto, <sup>in uento & uende</sup> che tutti questi offi-  
 cij per 62400. Fiorini d'oro, che hora  
 si uendono 60400. uadi d'oro in  
 oro, che fruttano à ragione di xi.  
 per cento. Hora pigliando sua San-  
 tità questi officij per fare un nuovo  
 Collegio, et uolendo, come puo di espri-  
 re replicarli, con seruire uice 62400.  
 Fiorini d'oro, che sono da 70. ne qua-  
 da manci senza dubbio più di altri  
<sup>m</sup>  
 100. Ma quando non uolli dare  
 tanto danno à coloro, che bona fide,  
 hanno da altri comprati questi offi-  
 cij, et per mantenere in reputatione

gli altri Offitij della Corte, auisò  
uadino gli huomini ritirati nel  
pericoli, per paura, che trouandosi un  
giorno la Camera madagno, non li  
riuscita à quel gaino prezzo, che  
fuono venduti nell'Instruzione  
molto inferiore à qualche Corte la  
qual consideratione potrebbe essere  
di momento, con restituirne in tal ca-  
so à ciascheduno quel sommo prezzo,  
che uale hora un Secretario, che non  
passa, come ho detto 6.<sup>m</sup> in 6400. scudi,  
vorrebbe à fare guadagno di 60. in 70.  
mili scudi, et alcuni altri in questa  
maniera riduendo li frutti di ques-

to



ta, et questa difficoltà, che à niò più  
ditio può essere d'importanza, la qua-  
le si è affatto con la maniera  
della riforma proposta, et con l'es-  
empio di altri officij di questa Corte,  
di maggiore, et minor prezzo. Si so-  
no finalmente prove de' Chierici di  
Camera, che si vendono 3 b. reudi l'  
anno, et non danno d'entrata più, che  
cinque per cento, et pur si cercano, si  
bravano, et si comprano à furia per  
un poco d'honore, et di maneggio, che  
hanno, ma più per la speranza di  
essere conosciuti dal Principe, et co-  
rati à maggior grandezza. Vi sono

lett.

setti L'othomoy principianti, de  
 non venduto più di setti per cento,  
 et d'ora nostra opera, come ogni uno  
 sa; nondimeno per quel poco di hon-  
 re, et dignità, che hanno nelle Corti,  
 uno tempo, et tanti cari. Si sono  
 trovati nati, i quali na-  
 giono in mistero de rebus, non  
 et è certissimo, che non danno più di  
 otto per cento, et forse non si assun-  
 do. Con tutto ciò infino i rebus an-  
 plodi, non per altro, che per impa-  
 re la pratica della Cancelleria, entra-  
 re in quel nazo in opinione esser co-  
 nosciuto, et d'operato dal sommo

340  
Pontefice, et da gli altri triato alle  
Signature, alla Rosa, i Pueri, et  
ad altre Dignità simili. Vediamo dan-  
que, anorchè l'utile sia poco, non  
poco simili officij conperati in lo  
casi per tre ragioni, per l'honore,  
per imparare, per l'esercitarsi, per  
esser conosciuti da Dio sig. adope-  
rati, trattati inanzi. Hora dubitiamo  
noi se non dori la diffina propria,  
che ne debba venire il medesimo de  
Secretarij, dove non tutte queste cose  
~~esse~~ esse congiunti insieme, primie-  
ramente, chi non vede l'honore, che  
uadà sempre di colui, che si troua in

in

in un Collegio d'huomini nobiliti,  
 che habbiano in mano le scritture,  
 et i negotij importantissimi dello  
 Stato, che siano conuenuti dell'  
 attioni, et de secreti di questo Prin-  
 cipato, il qual honore consistendo  
 nell'efficio, et in certa necessitate pro-  
 pria d'animo nobile, et spirito gene-  
 roso, sarà sempre stimato assai, oltre  
 che in apparenza lo può H. Sig.<sup>re</sup> far  
 quanto vuole, et perciò auerene il  
 prezzo alli Secretarij con darli Pri-  
 vilegi, et prerogative, habiti, precede-  
 re, luoghi di Cappelle, et altre cerimo-  
 nie publiche, eguali alla qualità dell'

officio, et delle persone, et li piglia an-  
no l'occasione d'imparare, et piglia par-  
te della Secretaria, siccome si vede  
in colms vedendo che li compare effettual-  
mente venire, et con sua cura più alta,  
più nobile, et più importante, che in qual-  
che altro officio. Perché la cura del se-  
cretario abbraccia tutti i negotij impor-  
tanti dello Stato; ma parerà bene se  
gli altri officij nell'occasione di esser con-  
sulti dal Pontefice, et da gli altri per il  
continuo bisogno, che si hauerà di loro ad-  
lemittere, et per la comodità, che essi han-  
ranno di scoprire di spiriti, et di dottrina,  
nel far relatione di qualche negotio in  
scritt.

molto, et in una voce, et tanto spacio, quanto  
 si vorranno con l'affettione, che de  
 essere la mezza, che haucanno alle mani  
 tanto illustre, et d'importanza, quanto  
 la volta, che si sforzano di dar fuori imo  
 di loro potestatis in opinione d'huani-  
 ni, che sappiano cose ne pres più, che l'opu-  
 si, con i nostri tali, per la locutione di  
 esse adoperati qui nelle sec.<sup>ue</sup> delle Cong.<sup>ue</sup> in cui  
 vor i Breui, et altri deputati ad altri e esse.  
 di qualita, et sono nelle Antichità Gov.<sup>ue</sup> et  
 altri maneggi importanti dello Stato, per  
 uno lo può conseruare dalle cose Greche.  
 detto. Così nelle scritture, che essi haucano in mano  
 quella nella, gli è in ogni tempo, in ogni

superiori gradi di questa Rep. In brechia  
on vedendo l'utile, che potrà essere  
in Sec. essendo abspinto nelle cose appa-  
renti all'officio, la ottuaria molto magg<sup>re</sup>  
di quello, che ogni altro officio. Ho è da tene-  
re ading, che non si vedono più secretaristi,  
vedendosi ancora copia di huoi nobili, et  
ricchi, che sono continuamente in questa  
Corte; quali a gara abtraueranno simili oc-  
casioni, et sarà finalm<sup>te</sup> questo officio in tan-  
ta opinione, in questa corte tenuto. Ho  
s<sup>pe</sup> con l'ordinare i Sec. et darli occasione  
di seruire à se, et à gara. Ho co' la vita, et  
co' la robba, come desidera ogni animo nobile.  
Questa è la Difforma, che si propone per utile pho-  
re

et reputazione di N. S. di qua S. Sede et del-  
 lo stato Ecc. et della Com. Ag. più brevemente  
 sia stato possibile narrata, intanto alle qua-  
 le, sebene vi sono ancora molte altre cose da  
 dire, hauendo per hora treu i capi più d'importan-  
 za, si attenderà d'auuto, dicendo a sua us-  
 ce, et in scritto, secondo l'occasione, si finirà  
 tempo di sperare, che ella potesse hauere  
 effetto più di questo, che habbiamo un  
 sommo Pontefice, per prudenza, dottrina et  
 per lunga esperienza di questa Com. Ag. de  
 porta il nome di papa Gregorio sommo Pont.  
 di Gregorio 7.º che ricouerà l'autorità Ecc.  
 usurpata dall'Imper. et Principi secolari, et  
 Gregorio 9.º che riportò la S. Sede in Italia

di Gregorio x<sup>o</sup> che ridonne li Decreti de' Santi  
Innocentii ad ordine de' gli altri, che de  
fatti loro, hanno pieno tutto l'istorie, così  
dona il Sig. Diolunga uita al Beat. Greg.  
xiiij. come egli è per corrispondere all'ope-  
ditime, et all'esperienza, che habbiano  
tutti di Sua Santità  
concepita.

